
Mali: rilasciati i soldati ivoriani detenuti

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Liberati i 46 soldati ivoriani che erano stati arrestati in Mali il 10 luglio 2022 e condannati a 20 anni di carcere come mercenari il 30 dicembre. Decisiva la mediazione del presidente togolese Gnassingbé

I 46 soldati ivoriani detenuti dal 10 luglio 2022 in Mali sono stati graziati dal governo maliano. Sono stati accolti sabato 7 gennaio 2023 in **Costa d'Avorio** dal presidente **Alassane Ouattara** in persona.

È l'epilogo degno di un regalo di capodanno che gli ivoriani e i paesi dell'**Ecowas (Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale)** non osavano più sperare, soprattutto dopo che i militari, qualificati come mercenari da **Bamako** (la capitale del Mali), erano stati condannati in dicembre a **20 anni di carcere**.

Domenica 8 gennaio scorso, l'**Unione europea** ha anche accolto con favore «**la moderazione delle autorità ivoriane**, gli sforzi compiuti dall'Ecowas e dal **Togo** per raggiungere questo lieto fine».

Il 10 luglio 2022, le autorità maliane avevano arrestato 49 soldati ivoriani sulla pista dell'aeroporto di Bamako. Il Mali accusava esplicitamente questi soldati ivoriani di **essere mercenari armati, il cui obiettivo era destabilizzare o addirittura rovesciare il governo di transizione**.

La detenzione dei soldati ivoriani aveva **focalizzato l'attenzione dei media africani**. Ed è questo purtroppo il risultato degli **ormai tesissimi rapporti di alcuni paesi africani con la Francia** (ex potenza coloniale), in particolare di **Burkina Faso, Mali e Guinea** (ai quali presto se ne potrebbero aggiungere altri, sull'onda di un sempre più ampio sentimento antifrancese) e quindi la diffidenza ispirata da Costa d'Avorio ed altre nazioni ancora legate al mondo occidentale.

Va ricordato che **a partire dai colpi di stato militari** in Mali, Burkina Faso e Guinea nel 2022, la situazione è cambiata nei rapporti di questi paesi con la **Francia, accusata di impoverire il continente africano attraverso la sua cosiddetta politica Francia-Africa** (leader messi a capo dei loro paesi dalla Francia, e ben poco preoccupati dei problemi della gente, quanto piuttosto di favorire gli interessi di **Parigi**).

Eppure, la diplomazia togolese, artefice principale della liberazione dei soldati ivoriani, è stata elogiata da Bamako. «Il governo di transizione rinnova la sua profonda gratitudine al **Presidente della Repubblica del Togo, S. Ecc. Faure Gnassingbé**, per i suoi instancabili sforzi e il suo costante impegno per il dialogo e la pace nella regione». Con questa dichiarazione, **il governo del Mali ribadisce il suo «attaccamento [...] alla conservazione di relazioni fraterne e secolari» con i paesi della regione**, in particolare con la Costa d'Avorio.

Il colonnello **Assimi Goïta**, presidente della giunta militare maliana, ha conquistato l'ammirazione di molti africani **rifiutandosi di aderire agli ultimatum dell'Ecowas e alle diatribe dell'Occidente**, dimostrando che i Paesi africani sono davvero sovrani e da prendere sul serio.

I 46 soldati ivoriani erano stati condannati il 30 dicembre scorso a 20 anni di reclusione da un tribunale di Bamako, e **tre donne soldato, che erano state rilasciate a settembre, a dicembre sono state condannate a morte in contumacia**. L'Ecowas aveva dato tempo al Mali fino al 1° gennaio per liberare i soldati, pena nuove sanzioni. L'ultimatum non era stato preso in considerazione da Bamako, ma dopo l'incontro e la firma del **Memorandum d'intesa fra Mali e Costa d'Avorio del 22 dicembre**, l'Ecowas aveva dichiarato che non ci sarebbero state sanzioni se fosse avvenuta la liberazione.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it